

Mittleuropa

Anno 42° - N.°1 Agosto 2022



UN FUTURO DA CONDIVIDERE

Mittleuropa

n° I/2022

Carissimi soci, non sono tempi facili per nessuno ma vi assicuro che mantenere oggi in vita un'associazione, cercando per di più di farla progredire, è un'impresa titanica. Vi prego però di credermi, se dico che la vostra amicizia e fedeltà rappresentano per me una forza inesauribile nel continuare a perseguire gli ideali che ci accomunano. Vi ringrazio pertanto di cuore per il sostegno che mi date, sostegno che annualmente si materializza anche rinnovando la vostra quota associativa – aspetto altrettanto rilevante per la nostra sopravvivenza, ma che diviene toccante nel constatare che decine di voi lo fanno da quarant'anni.

Grazie davvero di cuore
Paolo Petiziol

STATUTO	pg.4	Biagio Marin	
REGOLAMENTO	pg.8	UNA POESIA PER GORIZIA	pg.16
ROAD TO... GO! 2025		SALONE INTERNAZIONALE	
"Imprevisti":		DEL LIBRO DI TORINO	pg.18
sfide di cultural intelligence	pg.9	FVG – AUSTRIA: UN FUTURO DA CONDIVIDERE «Università di	
		confine GO ! to 2025»	
XVIII FORUM		UDINE > NOVA GORICA > TRIESTE	pg.21
DELL'EUROREGIONE AQUILEIESE		GLI IMPREVISTI DI MITTELFEST 2022	
ATTO I		CONQUISTANO IL PUBBLICO	pg.26
MITTELEUROPA:		Sergio Petiziol	
MOLTE CAPITALI UN SOLO DESTINO		I "NOSTRI" LUOGHI DEL RISPETTO	
DAL FILO SPINATO AL FILO DELLA STORIA	pg.10	E DELLA MEMORIA	pg.28
ATTO II		Angelo Floramo	
CITTÀ TRANSFRONTALIERE:		COME PAPAVERI ROSSI	pg.33
VIVERE SENZA CONFINI	pg.12	GRADO DA 130 ANNI	
SALCANO/SOLKAN		LA SPIAGGIA DELLA MITTELEUROPA	pg.37
incontro dei presidenti della Repubblica di Slovenia Borut		CARTA DI GORIZIA	
Pahor e del Presidente della Repubblica Italiana		DEI GIOVANI EMIGRANTI FVG	pg.38
Sergio Mattarella	pg.14		



MITTELEUROPA
1974



MITTELEUROPA
1974

**APRIAMO QUESTO
NUMERO CON UNA
COMUNICAZIONE DI
PRIMARIA IMPORTANZA.**

Nelle pagine che seguono
vi presentiamo lo Statuto
dell'Associazione, nella sua
forma più nuova, snella,
rinfrescata. In particolare,
segnaliamo alcune
modifiche.

Infatti, se il contenuto
nella sua idealità resta
intatto, cambia invece il
Collegio dei Probi Viri
(che passa da 5 a 3 membri),
così come il Revisore dei
Conti, che si riduce ad
uno. Infine, le delegazioni
cessano la loro funzione.

STATUTO

COSTITUZIONE

Art. 1

Nel 1974 è stata fondata l'Associazione Culturale Mitteleuropa. Essa è costituita quale Organizzazione no profit.

SEDE

Art. 2

La sede legale dell'Associazione è in Gorizia, Via Santa Chiara n. 18, la sede operativa in Udine, Via San Francesco n. 34.

SIMBOLI

Art. 3

Il simbolo dell'Associazione è l'aquila bicipite absburgica (nella particolare versione grafica del marchio depositato) inteso quale spontaneo riferimento di una comune matrice culturale e fratellanza storica. L'uso dei simboli sociali, nella loro particolare e specifica forma grafica, è consentito esclusivamente agli organi sociali statutariamente previsti. Essi sono tutelati quale patrimonio sociale.

PRINCIPI ISPIRATORI

Art. 4

L'amore per la terra dei nostri Padri, con la conseguente opposizione ad ogni forma di nazionalismo, totalitarismo e colonialismo.

Art. 5

La coscienza e la responsabilità che l'unione dei Popoli europei è un imperativo di civiltà.

FINALITÀ

L'Associazione considera rilevante funzione di solidarietà sociale ogni attività che promuova la convivenza, la conoscenza, la cooperazione, l'aiuto e il rispetto fra le diverse etnie e culture europee.

Tale funzione assume particolare merito e rilevanza in aree tipicamente di frontiera e multi-etniche come quelle in cui l'Associazione è attiva. Essa pertanto, specificatamente opera per:

Art. 6

La tutela e la valorizzazione dei diritti civili derivanti dalle nostre identità etniche, storiche, culturali, come pure il

rispetto per quelle di tutti gli altri Popoli europei, premessa indispensabile per il superamento di ogni attuale divisione.

Art. 7

Con fede europeistica, sviluppare iniziative atte a rafforzare i vincoli di fratellanza e convivenza con tutte le popolazioni contermini, al di sopra dei vecchi come dei nuovi confini.

Art. 8

Promuovere, collaborare, favorire progetti culturali, scientifici, artistici, di cooperazione sociale e di cultural diplomacy atti ad integrare e favorire i rapporti fra i Popoli come pure fra le rispettive Istituzioni, valorizzando la naturale propensione e vocazione sovranazionale delle nostre genti e la particolare e strategica posizione geografica della nostra Regione.

Art. 9

L'Associazione persegue dette finalità senza scopo di lucro. Non può altresì svolgere attività diverse da quelle sopra elencate, ad eccezione di quelle ad esse direttamente connesse.

PARTECIPAZIONE

Art. 10

L'adesione è libera e va manifestata con espressa richiesta. Essa è a tempo indeterminato e non può essere disposta per un periodo temporaneo. Entro sessanta giorni dal ricevimento verrà ratificata l'ammissione. Trascorso tale termine, la domanda si ritiene respinta e nessuna motivazione è dovuta.

Art. 11

È dovere degli associati osservare con onestà e correttezza l'ispirazione e gli scopi dell'Associazione e possibilmente collaborare per l'attuazione dei programmi.

Art. 12

È diritto degli Associati ricevere i simboli sociali, il periodico e le informazioni necessarie alla partecipazione della vita associativa.

Ogni associato ha altresì diritto di voto per l'ap-

provazione e le modificazioni dello Statuto e degli eventuali regolamenti nonché per la nomina degli organi direttivi dell'Associazione.

Art. 13

L'uscita dall'Associazione è libera e si attua mediante la restituzione dei simboli di appartenenza.

ORGANI

Art. 14

- 1) L'Assemblea Generale
- 2) La Giunta Esecutiva
- 3) Il Presidente
- 4) Il Vice Presidente
- 5) Il Collegio dei Probi Viri
- 6) Il Revisore dei Conti

L'ASSEMBLEA GENERALE

Art. 15

L'Assemblea Generale è l'organo plenario che rappresenta tutti gli associati. Spetta ad essa:

- 1) Eleggere il Presidente
- 2) Eleggere il Collegio dei Probi Viri
- 3) Nominare il Revisore dei Conti
- 4) Eleggere quattro Consiglieri nella Giunta Esecutiva
- 5) Approvare e modificare lo Statuto
- 6) Approvare annualmente il bilancio consuntivo e quello preventivo
- 7) Ratificare i regolamenti che disciplinano l'organizzazione associativa.
- 8) Deliberare lo scioglimento e la liquidazione dell'Associazione e la devoluzione del suo patrimonio.

L'Assemblea Generale, decide a maggioranza assoluta, per voto palese. Non sono ammesse deleghe.

Art. 16

L'Assemblea Generale, viene convocata dal Presidente, in via ordinaria, una volta all'anno, in occasione dell'approvazione dei bilanci consuntivo e preventivo. Può essere straordinariamen-

te convocata ogni qualvolta il Presidente o la maggioranza dei componenti la Giunta Esecutiva lo richiedano. La data della convocazione va comunicata agli associati almeno 15 gg. prima. A tal fine può esserne data notizia a mezzo del periodico edito dall'Associazione, via mail, attraverso il sito web dell'associazione o in altre forme di comunicazione che l'evoluzione tecnologica consente. I lavori vengono diretti dal presidente in carica o da un suo delegato.

LA GIUNTA ESECUTIVA

Art. 17

La Giunta Esecutiva è composta: dal Presidente dell'Associazione, dal Vicepresidente, dai quattro consiglieri eletti dalla Assemblea Generale, da un massimo di quattro consiglieri, nominati dal Presidente scelti fra persone che si sono particolarmente distinte per l'impegno e la competenza in favore dei principi e delle finalità dell'Associazione.

Art. 18

La Giunta Esecutiva è l'organo operativo e amministrativo dell'Associazione.

Ad essa spetta deliberare sull'ammissione degli associati, organizzare le riunioni dell'Assemblea Generale, predisporre il calendario delle annuali attività di interesse generale, provvedere al disbrigo di tutte le pratiche correnti ed inerenti la vita e l'organizzazione dell'Associazione e la sua evoluzione. Ad essa spetta pure l'obbligo di amministrare secondo i principi e le regole contabili che trovano fonte nella legge e nel presente statuto. Redigerà pertanto annualmente il bilancio consuntivo e quello preventivo, da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea Generale. Per la validità delle sue riunioni è richiesta la presenza della maggioranza assoluta dei suoi membri. È possibile tenere le adunanze anche con gli intervenuti dislocati in più luoghi audio/video collegati, purché siano presenti nello stesso luogo il Presidente ed il Segretario della riunione, i quali provvederanno alla stesura e sottoscrizione del verbale, dovendosi ritenere

svolta la riunione in detto luogo. Le deliberazioni sono assunte a maggioranza di voti espressi. In caso di parità prevale il voto del Presidente.

Art. 19

La Giunta Esecutiva è convocata dal Presidente, o dal Vice Presidente, ogni qualvolta necessario.

Art. 20

Un membro della Giunta Esecutiva può decadere: per dimissioni; per scadenza dei termini di mandato; per revoca del mandato da parte del Presidente, su parere vincolante della Giunta Esecutiva e del Collegio dei Probi Viri.

IL PRESIDENTE

Art. 21

Il Presidente rappresenta l'Associazione in ogni sede. Presiede i lavori della Giunta Esecutiva. Vigila sul rispetto dei principi ispiratori e delle finalità dell'Associazione. Sorveglia il buon andamento amministrativo. Verifica l'osservanza dello Statuto, di cui ne è il garante.

Sottoscrive gli atti inerenti ad impegni, obblighi o disposizioni che investono la generalità dei soci. Può compiere, in caso di necessità ed urgenza, anche atti di straordinaria amministrazione, convocando però sollecitamente la Giunta Esecutiva per la ratifica del suo operato.

IL VICE PRESIDENTE

Art. 22

Il Vicepresidente è nominato dal Presidente fra i membri della Giunta Esecutiva.

Il Vicepresidente sostituisce il Presidente in ogni sua attribuzione ogni qualvolta questi sia impedito all'esercizio delle proprie funzioni o comunque ne conferisca delega. Il Vicepresidente coadiuva attivamente il Presidente nell'esercizio dei suoi compiti istituzionali.

IL COLLEGIO DEI PROBI VIRI

Art. 23

Il Collegio dei Probi Viri si compone di tre membri, eletti dall'Assemblea Generale fra gli associati. Essi deliberano a maggioranza semplice

sulle controversie e violazioni statutarie insorte o poste in essere da qualsivoglia associato. Il loro parere è obbligatorio e vincolante.

Ad ogni loro riunione viene eletto un Presidente di seduta, il cui voto è vincolante quando non si raggiunga la maggioranza prevista.

IL REVISORE DEI CONTI

Art. 24

Il Revisore dei Conti è nominato dall'Assemblea Generale. Il Revisore deve possedere titoli o specifiche qualifiche professionali (commercialista, revisore, certificatore, ...). Il Revisore dei Conti accerta e certifica la regolarità dei Bilanci e che non vengano distribuiti, anche in modo indiretto, utili e avanzi di gestione nonché fondi, riserve o capitale durante la vita dell'Associazione, a meno che la destinazione o la distribuzione non siano imposte per legge o siano effettuate in favore di altre Organizzazioni no profit o Onlus che per legge, statuto o regolamento fanno parte della medesima e unitaria struttura. Verifica e certifica che gli utili o avanzi di gestione vengano impiegati esclusivamente per la realizzazione delle attività istituzionali e di quelle a esse direttamente connesse.

DURATA DELLE CARICHE SOCIALI

Art. 25

Le cariche sociali sono tutte quadriennali, rinnovabili e gratuite.

FINANZIAMENTI

Art. 26

L'Associazione si finanzia con le libere contribuzioni degli associati, con le eventuali elargizioni e contribuzioni di Enti ed Istituzioni che intendano sostenerne gli scopi od anche la realizzazione di singole attività. La Giunta Esecutiva stabilisce comunque annualmente una quota di versamento minima. Nessun altro obbligo o impegno finanziario è previsto per gli associati. I versamenti effettuati, a qualsiasi titolo, sono a fondo perduto. La quota associativa è persona-

le, non trasmissibile di diritti in favore di terzi e non rivalutabile. Il versamento della quota sociale minima è presupposto indispensabile al diritto di elettorato attivo e passivo.

STAMPA

Art. 27

L'Associazione è editrice di un periodico trimestrale denominato "MITTELEUROPA", organo ufficiale della stessa, regolarmente iscritto presso il Tribunale di Udine (n. 456 dd. 12.9.1979).

PROVVEDIMENTI DISCIPLINARI

Art. 28

L'esclusione dal libro soci dell'Associazione è prevista per manifeste violazioni ai disposti del presente Statuto o per gravi fatti che pregiudichino l'immagine dell'associato e viene deliberata dalla Giunta Esecutiva su parere dei Probi Viri.

SCIoglimento

Art. 29

Lo scioglimento dell'Associazione può avvenire soltanto per deliberato dell'Assemblea Generale, che dispone contemporaneamente della destinazione del patrimonio sociale, che sarà obbligatoriamente devoluto ad altre organizzazioni non lucrative o a fini di pubblica utilità, sentita "l'Agenzia per il Terzo Settore" di cui all'art. 3, comma 190, della legge 23.12.1996 n. 662 e successive modificazioni, salvo diversa destinazione imposta dalla legge.

ALTRE DISPOSIZIONI

Art. 30

Per quanto non espressamente previsto dal presente Statuto, si rimanda ai regolamenti interni ed alle specifiche disposizioni di legge in materia di enti di cui al libro I del Codice Civile e, in subordine, alle norme contenute nel libro V del Codice Civile.

Per ogni controversia interpretativa del presente Statuto, fa testo la versione in lingua italiana.

REGOLAMENTO

*Approvato dall'assemblea generale
del 25 gennaio 2003*

Art. 1

Ai Soci è fatto assoluto divieto di usare i simboli sociali per attività che esulano dalle finalità contemplate dallo statuto. Per qualsiasi iniziativa promossa dai singoli Soci, gli stessi devono chiedere l'autorizzazione alla Giunta Esecutiva, in caso di urgenza la richiesta deve essere presentata al Presidente che, ai sensi dell'art. 20 ultimo comma, darà una risposta immediata e vincolante

Art. 2

La violazione delle disposizioni di cui sopra porta all'applicazione, nei confronti dei trasgressori, della deliberazione della Giunta Esecutiva datata 25 luglio 2002 che stabilisce: "... l'immediata, automatica perdita della qualifica di Socio..." a cui viene attribuita valenza di disposizione statutaria.

Avuta notizia dell'illecito, ogni singolo Socio ha il dovere di segnalarlo al Presidente che provvederà ad informare la Giunta Esecutiva che, accertati i fatti, delibererà in materia.

Nel caso di dubbio sulla liceità di un comportamento, prima di assumere deliberazioni, la Giunta Esecutiva chiederà al Collegio dei Probi Viri un parere sulla sussistenza dell'illecito

Art. 3

Al collegio dei Probi Viri spetta il compito di valutare gli eventuali ricorsi da parte dei soci sanzionati.



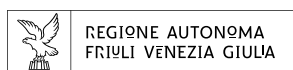
MITTELEUROPA
1974

ROAD TO... GO! 2025

"Imprevisti": sfide di cultural intelligence

La mattina del 18 novembre 2021, nella sede udinese della Regione Friuli-Venezia Giulia, ha avuto luogo la conferenza stampa di presentazione di Mittelfest e, con non poca sorpresa, abbiamo appreso il tema che avrebbe caratterizzato l'edizione 2022: "im-

previsti". Una parola che ci colpì fulmineamente. Il 18 dicembre 2020 **Nova Gorica-Gorizia** sono state proclamate **Capitale Europea della Cultura (ECOC) 2025**. Un "imprevisto" che può davvero sovvertire non solo la marginalità e l'isolamento di un'area cittadina transfrontaliera, ma offrire una straordinaria opportunità a tutto il contesto regionale del Friuli-Venezia Giulia e della Slovenia. Una sorta di imprevista caduta di quella cortina di ferro che, a seguito delle tragedie del Novecento, calò su popolazioni che per un millennio condivisero, pur con idiomi diversi, analoga storia e destini. **Un imprevisto che dal filo spinato può portarci a riprendere il filo della nostra storia.** Occasione unica e irripetibile per riappropriarci di quella straordinaria funzione d'incontro che tanto la geografia quanto la storia ha inequivocabilmente assegnato a questo lembo d'Europa. ♦



XVIII Forum dell'Euroregione Aquileiese

ATTO I

**Mitteleuropa:
molte Capitali
un solo destino**

**Dal FILO
SPINATO
al FILO
della STORIA**

VIENNA

MONACO

BUDAPEST

PRAGA

UDINE

GORIZIA
NOVA GORICA

BRA

Udine - Trieste - Gorizia 28 > 30 settembre 2022

"IL BENEFICO ED INSOSTITUIBILE RUOLO DELLA CULTURA"

Ed è così, un imprevisto dopo l'altro che nel 2020 e partendo dall'anniversario del crollo dello Stato Patriarcale Friulano (1420) è cominciato il nostro cammino per evidenziare la grandezza e l'attualità del messaggio aquileiese in un contesto centro-europeo e balcanico. Il Momento pandemico è sicuramente stato il più difficile e cupo, dopo il terremoto del 1976, della lunga storia del nostro sodalizio, mettendo a dura prova ogni nostra capacità. Ma ci sentiamo ampiamente ripagati dai positivi ed incoraggianti riscontri, tanto in termini partecipativi che qualitativi. Gli "Atti" 2021 ne danno testimonianza. Indubbiamente quanto organizzato il 19 maggio nella Basilica Patriarcale di Aquileia ha coronato, oltre ogni nostra aspettativa, come pure le nostre "visioni". Un apprezzamento letteralmente mondiale con un corale insieme di personalità da diversi ambiti della terra ed un messaggio di Papa Francesco. Una presa d'atto di cui non si ricordano precedenti della storica funzione di Aquileia sia per la cristianità e sia per quella capacità di mediazione culturale, che fece di lei una grande Capitale europea. Proprio per questo Aquileia assurge a modello ed esempio per tutta una serie di Capitali che andranno poi a caratterizzare l'antico bacino patriarcale ed anche oltre.

Oggi, molte, non sono Capitali di uno Stato, ma sono illuminate testimoni e custodi di quella comune radice culturale che sepe svolgere un ruolo unico di armonizzazione fra latini, tedeschi e slavi, senza mai dimenticare la non marginale componente ebraica, qui presente da secoli. Queste sono le Capitali alle quali siamo desiderosi di volgere lo sguardo, affinché la loro oggi sommessa incessante funzione sia riconosciuta e valorizzata. Queste hanno un nome: Cracovia, Leopoli, Olomouc, Košice, Szeged, Veszprem, Novi Sad, Fiume, Salisburgo, Kaunas, Maribor. Elenco certamente non esaustivo ma indicativo della straordinaria ricchezza scientifica, musicale, letteraria, linguistica, etnografica, e storica. Se a queste volessimo poi aggiungere le moderne Capitali (Praga, Vienna, Budapest, Lubiana, Zagabria, Belgrado, Bratislava), peraltro per noi tutte raggiungibili in poche ore di macchina, ci troveremmo di fronte ad uno scenario a dir poco stimolante e affascinante.

Nel momento in cui la Nostra Regione si appresta a definire un percorso di spese internazionale per cogliere appieno la grande opportunità di GO! 2025, l'idea di un "viaggio" assieme nel mondo di queste Capitali ricollegandole a Gorizia (Aquileia) rappresenta secondo noi un valore aggiunto di singolare effetto. Un viaggio che desideriamo far iniziare in questo anno 2022, cogliendo l'occasione del Forum e senza farci ostacolare dalle avversità che lungo il cammino, come già nelle edizioni 2020 e 2021 ci hanno messo alla prova. Anche quest'anno, il benefico ed insostituibile ruolo della cultura prevaricherà, in tutte le sue espressioni, la Cultura giungerà per la salvezza (in tutti i sensi!) dell'Uomo.

Paolo Petiziol

XVIII Forum dell'Euroregione Aquileiese



ATTO II

CITTÀ TRANSFRONTALIERE: VIVERE SENZA CONFINI

L'ESPERIENZA DEL GECT GO E DELLA CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA GO! 2025

*Nelle città transfrontaliere i confini s'intrecciano, si scambiano,
si costituiscono al di là di quella che è la loro definizione.*

Qui, i confini svaniscono.

Gorizia - 30 settembre 2022

Gorizia e Nova Gorica, o meglio, le “due Gorizie” ne sono testimoni. Separate da un confine che è tale solo su carta, le due città sono l’una la continuazione dell’altra: la Guerra le ha separate così che la Storia potesse unirle indissolubilmente in quello stretto legame di cooperazione, di amicizia, anzi, di fratellanza che ne suggella l’incontro. Un legame che non a caso sfocia nella loro proclamazione a Capitale Europea della Cultura 2025, all’insegna del motto GO! BORDERLESS. Sì, perché nelle due Gorizie, così come in tutte le altre città transfrontaliere dell’area mitteleuropea, i confini scompaiono

per lasciare spazio ai racconti di un passato comune, per dare vita ai sogni di progetti futuri, e più di tutto, per intrecciare strategie culturali determinate a migliorare il presente in cui viviamo.

Nell’ultima giornata del nostro XVIII Forum ripercorreremo così l’unicità delle città transfrontaliere mitteleuropee e il loro ruolo fondamentale. Centri nevralgici d’Europa, luoghi di trasformazione dove i confini non sono barriere ma immensi campi aperti dove la cultura è terreno fertile su cui far crescere relazioni politiche di sviluppo uniche nel loro genere.

Gorizia (Italy)
30th September 2022



MITTELEUROPA
1974

GO! 2025
NOVA GORICA
GORIZIA



IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA



Associazione Mitteleuropa
Via San Francesco, 34
33100 Udine

Tel. +39 0432 204269
segreteria@mitteleuropa.it
www.mittleuropa.it

CITTÀ TRANSFRONTALIERE: VIVERE SENZA CONFINI L'esperienza del GECT GO e della Capitale Europea della Cultura GO! 2025

Nell'area mitteleuropea un ruolo strategico lo giocano le città transfrontaliere che, sebbene collocate nelle periferie dei loro paesi, sono da sempre impegnate a creare reti per affrontare le sfide quotidiane imposte da ostacoli amministrativi, legali o di altro tipo, che persistono nonostante la rimozione dei confini. Lo scambio di esperienze e di buone pratiche di integrazione transfrontaliera rappresentano la base su cui le città possono crescere e svilupparsi creando politiche di sviluppo comuni soprattutto quando la base culturale, in questo caso mitteleuropea, può essere un facilitatore.

ČEZMEJNA MESTA: ŽIVETI BREZ MEJA Izkušnje EZTS GO in Evropske prestolnice kulture GO!2025

Vsa ezmejna mesta Srednje Evrope imajo strateško vlogo, saj kljub temu da se v svojih državah nahajajo na obrobju, se od vedno soočajo s posebnimi izzivi pri ustvarjanju procesov mreženja in pri odpravljanju vsakodnevnih težav administrativne, zakonske in druge narave, katerim smo lahko priča kljub odpravi fizičnih meja. Izmenjava izkušenj ter dobrih praks čezmejne povezovanja je osnova, na kateri lahko čezmejna mesta rastejo in se razvijajo z ustvarjanjem skupnih razvojnih politik, še posebej takrat, ko lahko naša kulturna osnova - v tem primeru srednjeevropska - odigra vlogo odličnega spodbujevalca.

CROSS-BORDERS CITIES: LIVE WITHOUT BORDERS The experience of the EGCT GO and the European Capital of Culture GO!2025

In the Central European area, a strategic role is played by cross-border cities which, although located on the outskirts of their countries, have always been committed to creating networks to face together with the daily challenges imposed by administrative, legal or other obstacles, which persist despite the removal of borders. The exchange of experiences and good practices of cross-border integration represent the basis on which cities can grow and develop by creating common development policies, especially when the cultural base, in this case Central European, can be a facilitator.

SALCANO/SOLKAN

Il Presidente della Repubblica di Slovenia Borut Pahor e il Presidente della Repubblica Italiana Sergio Mattarella



La visita ufficiale a Gorizia e Nova Gorica da parte delle autorità ha fatto di “due Gorizie una città”, all'insegna del motto Go! Borderless che le vedrà Capitale europea della cultura nel 2025. Di seguito, l'indirizzo di saluto e l'intervento del Presidente del GECT GO – EZTS GO! Paolo Petiziol.

Egregio Presidente Borut Pahor
Egregio Presidente Sergio Mattarella
Autorità tutte e gentili Ospiti,

Ci ritroviamo oggi in un singolare lembo d'Europa, culturalmente e storicamente unito ma linguisticamente variegato. L'Isontino, il Vipacco, il Monte Sabotino, il Brda-Collio-Cuei rappresentano concretamente la bellezza di questo nostro territorio. Uno spazio che è un intreccio di influenze romane, slave e germaniche. Uno spazio che ha saputo frantumare al suo interno ogni confine. La nascita del GECT è pertanto conaturale allo spirito delle nostre genti e fu un momento decisivo verso una nuova qualità della convivenza e dello sviluppo di questo territorio. Dieci anni fa, i fondatori, con vero spirito europeistico e forte convinzione, istituirono questa associazione istituzionalizzando così una cooperazione transfrontaliera profondamente sentita. Al GECT partecipano tre Comuni di due Paesi. Un atto che ha dato concretezza a quanto, prima del GECT, le loro Amministrazioni e le rispettive popolazioni seppero iniziare nel rispetto di eventi, celebrazioni o commemorazioni frutto di una comune tradizione culturale o religiosa. La costituzione del GECT ha istituzionalizzato questa spontanea e naturale cooperazione dandole nuovo slancio con innovative ed efficaci iniziative allo scopo di ridurre i residui ostacoli alla quotidianità della nostra vita transfrontaliera. Durante

i 10 anni della nostra esistenza, siamo riusciti a ottenere importanti fondi europei, a costruire progetti infrastrutturali come questa passerella, il parco ricreativo a Šempeter, il centro comunitario per i servizi sociali a Nova Gorica, e a Gorizia, stiamo costruendo una rete di 12 km di collegamenti ciclabili tra le tre città e stiamo inoltre costruendo l'assistenza sanitaria transfrontaliera, forse caso unico in Europa.

È nostra volontà realizzare investimenti che abbiano valore duraturo nello spazio, con il costante obiettivo di migliorare la qualità della vita delle nostre popolazioni, come ad esempio, questa rete pedonale e ciclabile, sicuramente di considerevole importanza per cittadini di tutti e tre i Comuni, che potranno passeggiare o svolgere attività ricreative in sicurezza su una rete di oltre 40 chilometri di piste transfrontaliere. Ciò consentirà pure un richiamo ed incremento di quel turismo colto e consapevole che è sempre stato una caratteristica di questo territorio.

Stiamo pure costruendo infrastrutture e servizi congiunti per l'assistenza sanitaria transfrontaliera, con la ristrutturazione dell'ospedale di Šempeter in Slovenia ed attuando infrastrutture prenatali e post partum a Gorizia, in Italia. Non

si tratta di doppioni, ma di complementarità di una rete di servizi sanitari pubblici efficienti e di qualità.

Tutte queste positive esperienze ci hanno animato e incentivato a intraprendere ulteriori sfide. La più importante è la candidatura congiunta a Capitale Europea della Cultura 2025, dove, tutti assieme con il coordinamento del GECT, siamo riusciti a vincere una sfida difficile, per molti impossibile.

In questa importante occasione mi preme ringraziare tutti coloro che in questi anni ci hanno sostenuto e hanno creduto in noi. Il nostro successo si basa sullo straordinario sforzo ed entusiasmo dei singoli, nonché sul supporto di istituzioni chiave, dai Comuni fondatori, alla Regione Autonoma FVG, dal programma interreg Italia - Slovenia, alla Repubblica di Slovenia e all'Unione Europea.

Signori Presidenti, la Vostra presenza qui oggi onora tutto il nostro lungo lavoro, le nostre Comunità e tutte le nostre rispettive Istituzioni. Ve ne siamo profondamente grati. ♦

Salcano/Solkan, 21 ottobre 2021



Il Presidente Mattarella e il Presidente Pahor assieme ai sindaci di Gorizia, di Nova Gorica e di Šempeter-Vrtojba e al Presidente del GECT GO

UNA POESIA PER GORIZIA

BIAGIO MARIN / 1940



Gorizia bisogna guardarla dal San Michele, nelle mattine fredde di prima primavera, quando a tramontana s'illuminano rosee le Carniche e le Giulie incombono festose col grande masso del Canin, che tutto si illumina sopra la piana. Galoppo verso levante, sempre più lontane e serene, fino a sublimarsi nella velata maestà del Tricorno. Sotto il fantastico rosario, svariano i cobalti delle montagne minori, degli altipiani. Di grado in grado, passando al verde, si scende nella conca e, nel suo cuore, raccolta attorno a un colle, scintilla la città.

Forse bisogna vederla nel vespero quando i celesti diven tano più fondi e sentono d'oltremare; quando gli ori son più bruni, quasi caldi. Scendere dal San Michele sul sagrato del colle di Merna, per farsele più vicini e sentire l'alito che da lei pro mana. Nel verde, brillano i muri e persino i suoi tetti, come fossero d'oro. In alto in alto, sui limiti del cielo, sopra la fascia azzurra del Ternova, le cuspidi rosate delle Giulie.

Bella è di maggio, quando tutti i suoi giardini la sommergono in un nimbo di fiori. Scorrono le strade che portano a lei, lungo le boschette di robinia, che sono tutte un bianco flabello e l'aria è profumata di felicità.

Bella è d'estate, rifugiata all'ombra dei grandi alberi pieni di frescura. Il cobalto trionfa sulle cime intorno e il Carso sviene di dolcezza..

E di settembre ha i prati costellati di colchici violetti e di autunno sfoggia broccati d'oro. Le sue strade, le sue case, sono solo pretesto per infilar viali, per mettere pause al dilagare del verde. Servono a stagliare il paesaggio, a intervallare scenari diversi.

Gorizia è tutto un verziere. La sua bellezza è nel suo accogliere la terra e lasciarsi sopraffare dal cielo e da quel rapido salire e inazzurrarsi dei suoi monti. Ogni strada porta a un idillio. Gli uomini, chi sa come, hanno capito, e si sono donati spazio e alberi, fiori e canti d'uccelli, come se tutti fossero poeti o signori. E per le grandi finestre entrano le stagioni e gli orizzonti. ◆





TI VOGLIO DESCRIVERE UN ORIZZONTE: L'INCONTRO POETICO DEDICATO A GORIZIA E NOVA GORICA

18 maggio 2022

Al salone internazionale del libro tenutosi lo scorso maggio a Torino, le città di Gorizia e di Nova Gorica nuovamente si ritrovano e si fondono in una sola. Curato da ArtistiAssociati di Gorizia e in collaborazione con SNG - Teatro Nazionale Sloveno di Nova Gorica, l'evento ruota attorno a letture in lingua slovena ed in lingua italiana di opere realizzate dagli autori locali più svariati. I versi e le parole di France Bevk, Fulvio Sambo, Jurij Paljk, Tomislav Vrecar e Francesco Tomada - per citarne alcuni - celebrano lo straordinario territorio che si intreccia tra le "due Gorizie", esaltandone l'amore per la sua natura e per la sua gente.

Di seguito riportiamo alcuni elementi narrativi che hanno preso vita al Salone.



ANNIVERSARIO ⁽¹⁾

da "Breviario ideale", Fulvio Sambo

Rannicchiato sul taglio del burrone dell'Isonzo davanti al mucchio di pietra del Sabotino, sotto la campana della piccola chiesa di San Mauro silente nel profumo dei tigli vado con i pensieri indietro e in avanti; qualche soffio di tramontana muove le punte dei ciliegi, merli cantano a piena voce nelle doline di granturco e nelle vigne che ondeggiano per chine fino a San Floriano. Il fiume brontola nella profonda cova.

Dall'altra parte Gorizia, nel mezzo di un catino verde chiuso da orli di colline e di monti e di Carso, con la biscia dell'Isonzo che corre vivace nella pianura.

Terra di popoli. Gorizia antica, Gorizia nuova, amore e riparazione, una cordella di confine che non si vede e che trapassa la carne, due Stati, due lingue, una stessa gente.

KAKO JE KRHKO

Jurij Paljk

Tako smešno je to, Ivana,
tako smešno.
Ko rečeš: - Jurij, pejmo domov!
Pejmo domov, tata! -
Ko ne vem, kje je moj dom,
ko gledam oglejski zvonik
in tam zadaj slutim Vipavsko dolino.
In rečem: - Ja, Ivanči, pejmo domov.--
Greva v hišo,
pritisnem na gumb,
plin hišo ogreje.
- Jurij, zdaj smo doma. -
-Ja, rečem in sedem.
Nekam nemo predse strmim.



Com'è fragile È così buffo, Ivana, / ma talmente buffo, / quando dici: - Jurij, andiamo a casa! / Andiamo a casa, papà! - / Ed io non so dove sia la mia casa / mentre guardo il campanile di Aquileia / e dietro intravedo la Valle di Vipava. / E dico: - Sì, Ivanči, andiamo a casa. - / -Ed infatti rientriamo, / premo il bottone / e il gas riscalda l'ambiente. / - Jurij adesso siamo a casa. - / -Sì, dico e mi siedo. / E zitto zitto fisso il vuoto.

OGNI COSA IL SUO NOME

Francesco Tomada

Ti voglio descrivere un orizzonte:
dal pendio del Podgora alla conca dove riposa la città e poi su al labbro scuro
del Sabotino saranno tre chilometri in linea d'aria.

Adesso lo voglio misurare:
per riempire il cielo serve un pugno di rondini in volo;
novant'anni fa per prendere questa terra morirono quattrocentomila soldati.

Gorizia ha quarantamila abitanti, per ciascuno di noi ci sono dieci morti.
Le rondini invece non bastano per tutti.
Per questo, quando ne arriva una, fa primavera.



Al Salone Internazionale del Libro di Torino anche per parlare della Capitale Europea della Cultura per l'anno 2025 Nova Gorica e Gorizia, alla presenza di (foto in basso, in ordine da sx) Omar Monestier, Rodolfo Ziberna, Massimiliano Fedriga, Klemen Miklavic.



MITTELEUROPA
1974

20
22

FVG-Austria

UN FUTURO DA CONDIVIDERE

TRIESTE/UDINE/NOVA GORICA
"Università di confine GO! to 2025"



REGIONE AUTONOMA
FRIULI VENEZIA GIULIA

IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA



FONDAZIONE
DE CLARICINI
DORNPACHER

mittelfest



Paolo Petziol

VILLA DE CLARICINI DORNPACHER

27 LUGLIO 2022

FVG – AUSTRIA: UN FUTURO DA CONDIVIDERE

«UNIVERSITÀ DI CONFINE GO ! TO 2025»

UDINE – NOVA GORICA – TRIESTE

Il futuro di Friuli-Venezia Giulia e Austria è uno scenario di collaborazione strategica che abbraccia non solo la sfera istituzionale dei due paesi confinanti, ma che, partendo dalla formazione universitaria condivisa, diventa cooperazione culturale, economica e finanziaria. L'Associazione Mittleuropa, nell'ambito di Mittelfest, ha organizzato mercoledì 27 luglio a Villa de Claricini Dornpacher il forum economico-culturale che ogni anno vede protagonista un diverso Paese: dopo la Slovenia nel 2021, quest'anno è stato dedicato all'Austria col titolo "FVG e Austria: un futuro da condividere".

*"È un forum dedicato ai destinatari più importanti del nostro lavoro: i giovani – sottolinea **Paolo Petziol**, presidente dell'Associazione Mittleuropa – si parla, infatti, di collaborazione tra paesi, regioni e università: se la sinergia tra gli atenei di Udine, Trieste e Nova Gorica è già in cantiere, presto potrà diventare un lavoro a quattro coinvolgendo anche l'Università di Klagenfurt per un progetto di alta formazione transfrontaliera a tutti gli effetti".*

In apertura lavori sono intervenuti brevemente anche **Roberto Corciulo** e **Giacomo Pedini**, rispettivamente presidente e direttore artistico di **Mittelfest** sottolineando il percorso condiviso con l'Associazione Mittleuropa che promuove il dialogo con i paesi vicini: il festival, infatti, è incontro di popoli il cui primo collante è proprio la cultura. Il forum rappresenta quindi un momento

di incontro importante che affina e impreziosisce il lavoro artistico e la narrazione di quello che Mittelfest vuole essere.

Il primo panel ha visto la partecipazione dei **deputati del Parlamento austriaco Erwin Angerer, Christoph Staudacher e Christian Ragger** che hanno sottolineato due aspetti molto diversi, ma strettamente connessi della cooperazione transfrontaliera: la formazione dei giovani da un lato e i rapporti economici, dall'altro.

**NON CI PUÒ ESSERE
COOPERAZIONE ECONOMICA
SENZA UN PROGETTO DI
FORMAZIONE CONDIVISA
COMUNITARIA**

Non può esserci, infatti, progettualità economica comune se non si condivide anche la progettualità dedicata alla formazione: a partire da quella universitaria e, a monte, anche dagli ordini scolastici che la precedono. Investire in for-



Foto in alto in ordine da sx: Roberto Corciulo, Paolo Petiziol, Erwin Angerer, Christoph Staudacher, Elena Lizzi, Christian Ragger e Oldino Cernoia. **Foto in basso** in ordine da sx: Paolo Petiziol, Erwin Angerer, Christian Ragger e Christoph Staudacher



In ordine da sx: Paolo Petiziol, Saša Dobričić, Boštjan Golob, Roberto Pinton e Valter Sergio.

mazione condivisa è un modo pioneristico per dare vita ad un nuovo pensiero europeo e, di conseguenza, ad una nuova visione di economia comunitaria. Obiettivo tanto più fondamentale in questo preciso momento storico che sta facendo i conti con le conseguenze della pandemia e con quelle del conflitto in Ucraina ancora in corso.

Ragger ha poi portato un esempio di innovazione della logistica di confine recentemente presentata dall'Italia per movimentare le merci con i droni fino a 120 kg: su tale modello italiano, l'Austria lavorerà ad un sistema simile pronto a rivoluzionare lo scambio merci tra i due paesi ed in particolare tra FVG e Carinzia con una portata di droni che toccherebbe i mille kg.

Nel secondo panel i riflettori erano puntati sulle università di confine con **Roberto Pinton**, Magnifico Rettore dell'Università degli Studi di Udine, **Boštjan Golob**, Magnifico Rettore dell'Università di Nova Gorica e **Valter Sergio**, Prorettore Vicario dell'Università degli Studi di Trieste e **Saša Dobričić**, Professore dell'Università di Nova Gorica.

Fare rete è una vocazione che deriva dalla specificità geografica di un territorio, quello tra FVG, Austria e Slovenia, in cui convergono culture, tradizioni, lingue. Ed è proprio su questa unici-

tà, ha sottolineato **Pinton**, che bisogna elaborare una formazione capace di valorizzare il ruolo delle zone di confine: sviluppo sociale ed economico, patrimonio culturale, formazione, gestione dell'ambiente, creando competenze uniche e concorrenziali a livello internazionale. La condivisione transfrontaliera del progetto GO!2025 Nova Gorica e Gorizia Capitale europea della cultura 2025 diventa così volano per questi obiettivi di unione e promotore strategico nei confronti dell'Unione per ottenere aiuti finanziari necessari per realizzarli nel concreto.

Si tratta di un modo completamente nuovo e rivoluzionario di fare formazione, come ha spiegato **Golob**, che punta alla creazione di un'Università europea come istituzione, ma, come invece ha sottolineato **Sergio**, stando attenti a non uniformare i sistemi universitari dei singoli Paesi che, con le proprie specificità rappresentano storia, cultura e identità di ogni popolo.

*“Se dovessimo davvero riuscire a creare un'Università europea transfrontaliera – ha sottolineato **Petiziol** – potremmo diventare un vero modello comunitario, replicabile in diverse realtà di confine come la nostra”.*

Si tratta di progetti di ampio respiro e lungo periodo che **hanno bisogno di un supporto economico ad hoc**: allo stesso modo in cui l'Unione



In ordine da sx: Giulio Maria Chiodi, Daniele Casciano, Elena D'Orlando, Gianpiero Porcaro e Samantha Buttus.

Europea finanzia la ricerca, dovrebbe mettere a disposizione dei finanziamenti specifici per i progetti di formazione cross-border e le stesse università, assieme agli enti territoriali, potrebbero finanziare in modo congiunto delle “cattedre euroregionali” di diritto transfrontaliero.

Quest'ultima è l'idea lanciata da **Elena D'Orlando**, Direttrice Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università di Udine, che ha concluso la mattinata coordinando il panel a cui hanno preso parte i docenti di UniUd **Gianpiero Porcaro**, **Samantha Buttus**, **Daniele Casciano** e il professor **Giulio Maria Chiodi**.

D'Orlando ha presentato il piano strategico del Dipartimento del prossimo che pone l'alta formazione come punto di partenza per costruire identità e cittadinanza europea, un progetto di didattica che dovrebbe diventare la nuova laurea magistrale “Cittadinanza istituzioni e politiche europee”.

Uniud ha organizzato in collaborazione con Klagenfurt lo scorso maggio un convegno per mettere a fuoco strumenti pratici e operativi di carattere giuridico, relazioni istituzionali e tra aziende per incentivare l'osmosi tra territori e il processo di integrazione reale. Con l'ateneo carinziano, infatti, quello udinese ha già all'attivo

4 corsi con doppio titolo, ricerca e mobilità di studenti e docenti.

Il panel ha poi approfondito il tema della fiscalità transfrontaliera e del commercio internazionale, come strumenti per superare i confini e costruire una reale cooperazione conveniente per tutti i Paesi rendendo sempre più omogenei i sistemi, in un quadro culturale che poggia su solide radici comuni.

Giurisdizione e fiscalità transfrontaliera, infatti, sono temi che dovrebbero stare a monte della filiera e dei rapporti economici internazionali: le Convenzioni nazionali di diritto uniforme, come per esempio quella di Vienna del 1980, servono proprio a questo.

Non è sufficiente quindi dotarsi di strumenti comuni, ma è necessario applicarli e interpretare le norme in termini altrettanto uniformi.

A termine dei lavori, il professor **Chiodi** ha sottolineato l'importanza di un'analisi vasta e complessa della cittadinanza europea che implichi parlare di cultura, costume, tradizione: essere cittadini non è solo una questione giuridica, ma riguarda la fisiologia e la realtà vissuta dalle popolazioni ed è da questa realtà territoriale e storica che bisogna parlare. ♦

CIVIDALE DEL FRIULI

Lo staff di Mittteleuropa si complimenta per gli straordinari risultati conseguiti attraverso l'edizione di Mittelfest 2022, un successo atteso dopo due anni di pandemia. Riportiamo di seguito il discorso di chiusura dell'edizione pronunciato dal Presidente Roberto Corciulo.

GLI IMPREVISTI DI MITTELFEST 2022 CONQUISTANO IL PUBBLICO

IMPORTANTI CONNESSIONI INTERNAZIONALI CHE RAFFORZANO CIVIDALE DEL FRIULI E IL FVG NELLO SPETTACOLO DAL VIVO MONDIALE

Mittelfest 2022 cala il sipario sulla trentunesima edizione, la prima con capienza piena dopo i due anni della pandemia, e con un pubblico entusiasta che ha risposto prontamente, dimostrando come arte e cultura restino nutrimento fondamentale per creare più ampie visioni del futuro.

Oltre al positivo dato territoriale, Mittelfest ha proiettato Cividale del Friuli e l'intera regione Friuli-Venezia Giulia nel sistema dello spettacolo dal vivo internazionale, richiamando anche spettatori da oltre confine e ritornando alla sua vocazione originaria.

Sono davvero soddisfatto e orgoglioso di questo Mittelfest appena concluso, che ha saputo farsi carico del ruolo fondamentale di ponte tra culture, di fucina di arte e di nuove opportunità di coesione in Europa, di fronte a quell'inaspettato che fa paura e che caratterizza purtroppo le nostre vite da oltre due anni.

Gli ottimi risultati di affluenza, critica e pubblico ripagano il lavoro fatto sia a livello artistico sia a livello di legami e interazioni con il territorio, con le realtà istituzionali, economiche e produttive che rafforzano identità e forza del nostro festival. ♦

Roberto Corciulo
Presidente

Ci alziamo, cadiamo.
Possiamo rialzarci cadendo.
La sconfitta ci modella.
E' tragedia la nostra
unica saggezza;
conosciuta troppo tardi,
e soltanto dagli sconfitti.

Ernst Davenport.

I "NOSTRI" LUOGHI DEL RISPETTO E DELLA MEMORIA

di Sergio Petiziol

La Prima Guerra Mondiale terminò "ufficialmente" con vincitori e vinti ma è dolorosa e indiscutibile evidenza che ne uscì sconfitta l'intera l'Europa. I lutti e le distruzioni di inaudite proporzioni fecero emergere la necessità di nuovi rapporti fra gli stati che prefigurarono l'affacciarsi embrionale di un nuovo ideale europeo, tragicamente frustrato, pochi anni più tardi, dal riemergere di insolite pendenze postbelliche.

Gli imperi asburgico, germanico, russo e ottomano si disgregarono per lasciare il posto a più di una decina di nuove nazioni le quali, con modalità diversificate e con accenti di varia intensità tributano ai propri ai caduti il doveroso omaggio, nel ricordo del sacrificio di decine di migliaia di vite. Le nazioni più vicine a questo crocevia d'Europa o quelle che hanno sofferto le maggiori perdite sul fronte orientale, dalla Carnia, al Canale



dell'Isonzo, agli altipiani carsici fino alle Bocche del Timavo, sono presenti in località per loro particolarmente significative e, con proprie cadenze, rinnovano tributi di rispetto e ricordo. Pur tutta-

via, anche fra le nazioni più vicine e quelle maggiormente presenti è parziale o assente, la conoscenza di molte località minori ma altrettanto importanti. Altre nazioni non sono presenti o per scarsa informazione o attitudine ma potrebbero essere messe in grado di esserlo.



Perciò riteniamo che a noi, che apparteniamo a questa terra di confine, spetti l'onore e il privilegio, non solo di custodire questa grande e misconosciuta realtà, ma anche il doveroso compito di rinnovarne e, per quanto possibile, riscattarne la memoria.

L'Associazione Culturale Mittleuropa, sin dai primi momenti della propria azione, ha rivolto uno sguardo particolare a questo aspetto tributando un rispettoso ricordo in numerosissime occasioni nel corso degli anni. In particolare, con la cerimonia che si tiene annualmente, da più di quarant'anni, al Cimitero Austroungarico di



Brazzano di Cormons, che ospita caduti delle varie nazionalità dell'ex Impero asburgico. Non solo loro ma e anche molti militari di altre nazionalità, serbi, romeni e, soprattutto russi, provenienti dal campo di prigionia collocato, a quel tempo, nella ridente località del Collio goriziano.

Nel corso degli anni abbiamo constatato che, in moltissimi casi, le visite degli ospiti stranieri avvengono in modo isolato e pressoché casuale e, lasciano testimonianze del passaggio di scolaresche di lingua ungherese della Romania o studenti dalla vicina Slovenia, nastri con i colori austriaci, ungheresi e cechi, fotografie, qualche poesia sbiadita dalla pioggia, un cero, una coroncina di erbe e fiori, deposti ai piedi delle lapidi.



Meta privilegiata delle visite è immancabilmente il Cimitero Austroungarico di Fogliano Redipuglia, sicuramente per la sua vicinanza con il



ben più noto Sacrario dedicato ai centomila caduti italiani. Seguono quelli di Aurisina e Prosecco, ma in modo molto meno accentuato. Sono perlopiù sconosciuti il Cimitero Austroungarico di Palmanova, il Sacrario di Oslavia, la stele crociata del Cimitero Monumentale di Udine di San Vito, mentre moltissimi altri rimangono totalmente ignorati.

Eppure, vi sono nella nostra regione decine di altre località di possibile interesse. Luoghi che, in vario modo, hanno visto la presenza di militari dell'impero Austroungarico, durante l'avanzata che seguì lo sfondamento di Caporetto o la ritirata dopo la Battaglia di Vittorio Veneto ma anche l'affluire, nel corso dell'intera guerra, di prigionieri e feriti, accolti nei campi di prigionia o curati in varie strutture.

Soldati slovacchi, ucraini, croati, sloveni, ungheresi, polacchi, trentini, triestini, friulani, bosniaco-erzegovesi, tedeschi, cechi, austriaci, ruteni, romeni, serbi, russi di varie etnie e provenienze, persino qualche turco e bulgaro, sono stati curati in molte delle nostre scuole, ville, stabilimenti o ospedali e poi sono tornati a casa, ma solo i più fortunati. Coloro che non ce l'hanno fatta riposano, tuttora, non solo all'interno di sproporzionati monumenti celebrativi, ma anche in mezzo ai nostri cari, nei camposanti di moltissime e località regionali.

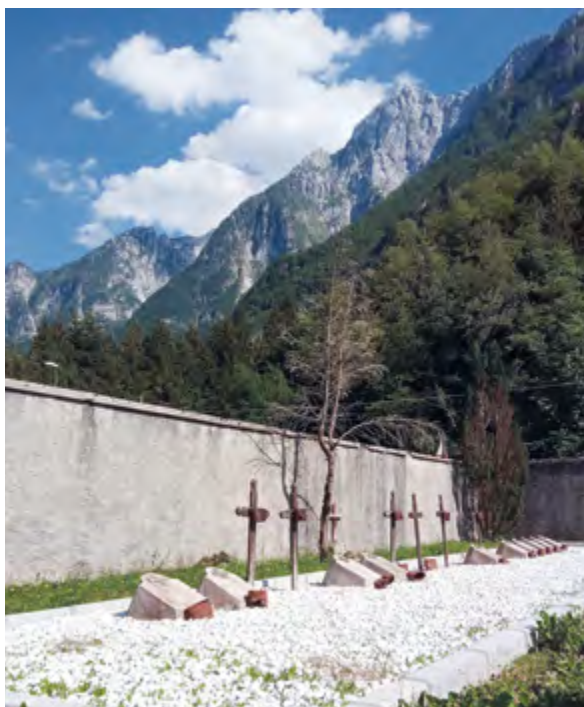
Potrà apparire sorprendente che nelle sole Province di Udine e Pordenone sono censite 246 località che ospitarono salme di caduti austro-ungarici, perlopiù nei loro cimiteri civili, all'occorrenza ampliati per accogliere i caduti di ambo le parti. A queste si aggiungono moltissime località delle Province di Trieste e Gorizia che, vicine ai luoghi dove avvennero le grandi battaglie, anch'esse videro la presenza di un numero enorme di cimiteri di guerra, nella quasi totalità abbandonati o trasferiti durante il fascismo. Il potere del tempo con la sua opera "normalizzatrice" perseguì l'obiettivo di concentrare in luoghi celebrativi della grandezza del regime, le salme dei caduti nazionali, e, "trascurò" moltissime presenze degli avversari di allora le cui testimonianze dimenticate sono in molti casi rintracciabili tutt'oggi.

Abbiamo perciò pensato di ampliare il già rilevante raggio delle attività di collaborazione intrattenute da Mitteleuropa, incrementando la nostra "diplomazia del ricordo" sintetizzata

dall'intitolazione: "From Hardship to Friendship" vale a dire "Dall'avversità all'amicizia", dalla contrapposizione in armi alla costruzione di una memoria comune, per un futuro di intesa e occasioni di amicizia nella Mitteleuropa. Tutto ciò attraverso la condivisione e valorizzazione delle memorie funerarie della Grande Guerra in Friuli-Venezia Giulia.

Una ricoperta e una valorizzazione in chiave dinamica e non solo passivamente rievocativa possono costituire un elemento di rafforzamento dei legami di amicizia ma anche di attrazione turistico culturale. Così, unendo anche testimonianze funerarie a quelle di altre presenze storiche, ma anche viceversa, possiamo offrire un modo diverso di vivere il passato coniugandolo al presente in moltissime località regionali, anche le più note.

Percorsi "del ricordo e del rispetto" che si snodano dalla singola sepoltura nel mezzo delle campagne del Friuli, al cimitero seminascosto nel fondo





di una dolina carsica, all'argine sul Tagliamento, alle vallate del Canal del Ferro e della Carnia, traiettorie che consentono di aggiungere un elemento inconsueto ma particolarmente evocativo.

Pochi sanno che nella stessa Cividale, Città Patrimonio mondiale dell'UNESCO, visitatissima per le vestigia romane e longobarde, vi è una sezione nel locale Cimitero Municipale dedicata ai caduti austroungarici. Qui, austere lastre metalliche, riportano i nomi di 586 caduti durante l'avanzata da Caporetto e di molti deceduti sul Piave che, abbandonati in fase di rimpatrio dai commilitoni in fuga, rimasero fermi sui binari nella frazione di Grupignano nei giorni susseguenti il 4 novembre 1918.

La consorella Unesco di Palmanova ospita, fuori porta, uno dei più importanti cimiteri Austroungarici della regione che accoglie i resti di migliaia di soldati "stranieri" provenienti da una miriade di cimiteri del Friuli. Addirittura, qualche soldato russo, proveniente dall'ex Cimitero Austroungarico di Moggio Udinese, dopo aver sostato per qualche anno in quello Militare di Tolmezzo, in compagnia del soldato Nikol Paskorni, proveniente dal piccolo cimitero di Pierabech di Forni Avoltri, anche lui poi trasferito a Palmanova.

Nel Cimitero della città stellata si trova anche il povero soldato ceco František Doubrava di Ploštiště nad Labem, cittadina ad un'ora d'auto da Praga, morto e sepolto a San Daniele del Friuli e poi traslato qui, dove i cari sono riusciti a rintracciarlo e lasciare qualche commovente segno del loro passaggio. Ricordo, purtroppo, rapidamente rimosso da mani solerti in applicazione del regolamento che vieta lasciti di qualsiasi tipo.

Moltissimi reduci, ebbero in comune un grande e spesso impossibile desiderio: quello di ritornare a vedere i luoghi dove combatterono, e dove soffrirono e sperarono e dove videro morire i loro commilitoni. Moltissimi avrebbero desiderato di portare un fiore sul luogo dove i loro cari compagni lasciarono la vita, spesso senza degna sepoltura, in battaglia, nei campi, nei fossi o in ospedali dopo atroci sofferenze.

Anche i discendenti o connazionali degli sfortunati potrebbero trovare importante vedere i luoghi dove caddero i loro avi o compaesani e vistare il paese per la cui conquista essi combatterono con esito sfortunato.

Mitteleuropa ha sempre posto grande attenzione a questi aspetti e, in questo senso, siamo stati



L'Ambasciatore d'Ungheria Ádám Zoltán Kovács rende omaggio alla Cappella dei Caduti Ungheresi e località Visintini, Doberdò del Lago.

lieti di accompagnare, in collaborazione con le autorità ungheresi, gli allievi dell'Accademia Ludovika di Budapest nelle loro visite in varie località della regione negli anni 2018 e 2019, attività successivamente impedita dalla pandemia del Covid 19 ma che ci auguriamo di riprendere appena possibile.

Nel corso di questi ultimi due anni abbiamo assicurato la nostra rappresentanza in varie occasioni in iniziative commemorative organizzate da organizzazioni consorelle che condividono questa opera di memoria.

Insieme al Consolato della Repubblica Ceca di Udine abbiamo avviato una collaborazione con il Servizio per la Cura delle Tombe all'estero del Ministro della Difesa della Repubblica Ceca per incrementare la memoria dei loro caduti. In particolare, fra le altre, stiamo collaborando al

restauro di una tomba storica che ricorderà ventiquattro legionari cechi ritornati dalla Russia e sepolti nel Cimitero di Sant'Anna di Trieste.

L'ultima iniziativa, in termini temporali, si è tenuta a fine maggio del corrente anno con la partecipazione alla Messa in onore dei caduti alla Cappella Ungherese a Visintini alla presenza di autorità diplomatiche e religiose ungheresi, dei sindaci dei tre comuni contermini di Doberdò del Lago, Fogliano Redipuglia e Sagrado e di ufficiali superiori dell'Esercito Italiano.

Molto altro ci sarà da fare in futuro e noi ci saremo anche per fare in modo che questi ultimi cento anni non siano trascorsi invano ma che ci diano lo stimolo e la determinazione per ricomporre positive relazioni fra i popoli spesso compromesse dalla Grande Storia a volte tragicamente astrusa e crudele. ♦

COME PAPAVERI ROSSI

Angelo Floramo



Qui, sul mio disordinato scrittoio, ho un sasso, un bastone ricurvo di legno e una vecchia pipa di radica. È tutto quello che mi resta di Ninuzzu Floramo, mio nonno. Il sasso viene da Furnari (lui avrebbe detto Fùrniri) dove nacque il 29 febbraio del 1884. Ho sempre creduto che fosse un segno profondo del suo destino. Non solo aver messo la testa dentro al mondo in un anno bisestile, ma proprio nel giorno che lo rende tale. È come se qualcosa gli avesse detto che la strada del suo tempo mortale non avrebbe mai potuto essere facile e dritta. E così in effetti è stato. Quello fu anche l'anno in cui nacque il Partito Socialista Rivoluzionario. E lui fu un socialista convinto. Un ferroviere socialista siciliano, più vicino all'utopia anarchica, in verità. Il bastone lo ha accompagnato nei passi lenti della sua età matura. Cominciò ad usarlo molto prima di diventare vecchio: "Meglio iniziare subito, accusi nessuno se ne accorge quando mi serve per davvero", amava ripetere, con una risata sicala, greca levantina, mentre lo usava per rubare le prugne o le ciliegie dai giardini che delimitavano il bordo della strada: "È un esproprio proletario", diceva. Perché lui era un "massisita" (marxista, in siciliano!). La pipa l'ha fumata fino all'ultimo, alternandola ai toscani. È tutta grumata, nera e puzzolente. Ogni tanto la riempio di tabacco, lascio che sbuffi un po' di nuvole, me la mastico tra i denti, e mi sento un po' anche io come lui.

Alla fine di queste pagine comincio davvero a credere che in fondo ci assomigliamo parecchio. E forse scrivendo di lui ho raccontato molto di me. Più di quanto avrei mai potuto immaginare. Quando Mauro Daltin, a nome degli altri Erranti, mi ha chiesto di scrivere un romanzo che parlasse di Ninuzzu come se fosse un prequel (si dice così, vero?) della Veglia di Ljuba, ho pensato immediatamente che per me sarebbe stata una gran bella sfida. Avrei dovuto abbandonare il passo delle mie storie, che si aggirano tutte in questa terra di confine che sento mia, dove sono nato, e che mi ha regalato lo struggimento del canto, la malinconia che si stempera nel sogno: dal tavolaccio delle osterie fino alle pietraie del Carso e via, a perdita d'occhio, verso l'Est più lontano. Un azzardo. Una bella sfida. Impossibile non raccoglierla. Così, in un pomeriggio di quasi sole, ho caricato quella pipa a tabacco, una miscela che sa di cioccolato e vaniglia, mi sono messo in tasca la pietra e con il bastone in mano mi sono avviato verso il cimitero di San Daniele del Friuli, dove ho seminato (quasi) tutti i miei morti. La sua tomba è lì, sotto le arcate, accanto a quella della Majestra, conosciuta a Sveto. Mi sono seduto sui tre scalini di pietra, con le scarpe impolverate di ghiaia, ho acceso i ciuffi di tabacco e ho cominciato a pensare a quella sua vita randagia, un esule cacciato da una terra in cui era nato per difendere fino in fondo le convinzioni politiche in cui credeva.

Per non rinunciare ad essere un uomo libero. Ho pensato agli esuli di oggi, profughi indesiderati, tenuti lontani dai bastioni della fortezza Europa. Credo che si assomiglino, in fondo. Tra uno sbuffo e l'altro ho ricucito insieme i racconti di mio padre, i ricordi di mia madre. Erano settimane che davo la caccia alle sue rare fotografie dentro alle scatole di scarpe che custodiscono le sacre memorie di famiglia. Tutte in formato piccolissimo, con il bordo a tappi, come quello dei francobolli. In bianco e nero, come certi sogni. Come i filmati d'archivio. Poi il personaggio mi ha chiamato. Ha preso vita mentre scrivevo nei suoni di una lingua che non è la mia, eppure scaturiva da sotto la pelle, inaspettatamente, profumata di mare e di legno d'olivo. I primi capitoli mi sono usciti fuori in un momento. Gli accenti ancestrali, arcaici, capaci di creare attraverso i paesaggi sonori che si riverberavano dentro di me quegli altri paesaggi di una terra così lontana eppure tanto mia: gli orti, le vigne, la fame dei pescatori, la rabbia degli zappatori. Ad un certo punto Mauro mi chiama e dice: "Angelo, ma in che lingua scrivi? Va bene l'ancestralità della terra, l'arcaicità dei suoni, ma qui non si capisce un cazzo! L'ho fatto leggere a Simone, ad Alessandro. E anche loro niente." Era preoccupato. E sorpreso. Più preoccupato che sorpreso. Ho così provato a rileggere e mi sono reso conto, con mio grandissimo stupore, che stavo scrivendo in siciliano. Ora non mi si chieda come questo sia possibile, dal momento che la mia lingua materna è il friulano, mi trovo a mio agio masticando lo sloveno carolino ereditato da mio padre, e sono un insegnante di Italiano. Non ho risposte razionali da dare. Ma forse è vero che esistono memorie antichissime, che si tramandano con gli umori, la pelle, le ossa. Se ne stanno inerti come una radice sotto la crosta della terra e poi, all'improvviso, cominciano a "buttare" foglie. Mauro aveva ragione. Non era comprensibile, quel testo. Eppure avevo bisogno di contaminare la mia voce. Sentivo la necessità di utilizzare suoni e parole che scardinassero le mie grammatiche più profonde. Che mi impedissero di scrivere in uno stile che non avrebbe mai corrisposto dav-

vero con quegli odori, quei colori, quei luoghi che andavo raccontando. Non potevo mettere in bocca a Ninuzzu Floramo la correttezza dei congiuntivi, tanto per capirci. Ci sono tornato sopra, ho riscritto tutto furiosamente, in una notte sola, ma cercando di preservare quella scabrosità, mantenendo intatta la struttura primordiale della frase, l'architettura terrigna della lingua originaria. Il resto è venuto da solo. Sono riuscito nell'intento? Non lo so, ma sento che il risultato è onesto. Non inganna i personaggi, non prende in giro il lettore. Ha l'orizzonte della Tonnareda, l'odore di pesce e di mare delle sue dune. Ha la durezza della sciara che si fa grigia sotto il cielo dell'inverno, e la commozione della primavera, quando alle fratte gli umori delle foglie sanno di buono. E la storia è quella di una lotta atavica per la dignità del lavoro e il diritto del grano. Ieri come oggi, in definitiva. Ho studiato tantissimo per poterla capire, prima di imparare a raccontarla. Mi sono sorpreso e addolorato nel rendermi conto quanto l'Italia abbia violentato, negli anni, la terra di Sicilia non diversamente da quanto ha fatto qui, in Friuli. Le cariche dell'esercito di Francesco Crispi contro le occupazioni agrarie che rivendicavano la terra per chi la lavora, le stragi di stato, le collusioni con i ricchi latifondisti che con Mussolini fecero l'amore, ma anche le figure straordinarie di intellettuali, medici, uomini di penna e di pensiero che seppero dare voce a chi la voce non ce l'aveva e combatterono contro tutto questa ingiustizia, talvolta fino a morire. Radicalizzarono la lotta, ne scrissero sui giornali, costringendo lo Stato ad assumersi le sue responsabilità. Poi venne il Fascismo, con la sua cieca violenza squadrista, l'ignoranza di chi preferisce obbedire piuttosto che capire. La dignità di chi non cede e combatte. Ho scritto l'ultimo capitolo nella vigilia del 25 aprile. Credo che la memoria di questo giorno di libertà sia antica. La sua è una dignità che dalle forche e dai patiboli fascisti guarda lontano. A tutte le ingiustizie passate che ancora oggi pretende, con giustizia, di rivendicare. Ha il colore rosso del sangue versato, e anche quello delle bandiere della protesta, accarezzate dal

vento. Servirebbero anche oggi, perché l'ingiustizia rimane. Non è mai stata davvero sanata. Mi piacerebbe, un giorno non lontano, che ci trovassimo insieme. A Fùrniri, a Missina, sulla Piana dei Greci, a Lercara Friddi, ovunque volete, a parlarne assieme. So che ne sarebbe felice perfino Ninuzzu. Lui per primo. Se ne starebbe lì, ad ascoltarci, con quel sorriso greco levantino che gli taglia la faccia, la pipa in bocca e il bastone tra le mani. Ma quale storia racconta il libro? È una vicenda di terra e di sangue, di rivolta e di ribellione, che trova tana in una Sicilia ancestrale in cui anche il tempo, come la geografia, sembra graffiato nel profilo selvatico della sciara e va avanti e indietro come vuole lui, evocato dai ricordi dei personaggi che si intrecciano con le vicissitudini della Storia. Quella che calpesta i destini dei poveri cristi massacrando di botte e prendendoli a schioppettate. Comincia con il protagonista sepolto sotto le macerie del terremoto che distrusse Messina nel 1908. Dove arrivarono a portare soccorso le navi dello Zar di tutte le Russie prima ancora di quelle del Re d'Italia. Ma le radici della vicenda affondano in un tempo più lontano. E trovano tana a Furnari, o meglio Fùrniri come lo chiama chi ci vive aggrappato, è un piccolo borgo di sassi tra la macchia boschiva e il mare. Da millenni sopra le sue case ci sta "Iddu", idolo feroce e ribelle, appena evocato ma sempre presente, capace di stragi crudeli ma anche dispensatore di nevi buone per farci il ghiaccio quando viene l'estate, che qui è tanto calda da farci scoppiare di luce le cicale. Il protagonista, Ninuzzu Floramo, è nato il 29 febbraio del 1884, in un anno bisesto come lui. Lo stesso in cui si è formato il Partito Socialista Rivoluzionario. Per vocazione o per destino ne sposterà l'utopia, e l'anima ribelle e bastiancontraria, coerente fino a pagarne un prezzo altissimo, quello del confino fascista e dell'esilio in una terra lontana, sul bordo del confine orientale, dove la resistenza al Regime ha voce antica e accenti difficili da addomesticare. E che altro poteva fare? Con un nonno, "u brigante", massacrato dai Piemontesi nel 1866, per aver scelto la via della diserzione contro una guerra che non considerava la sua; e

una "màgara" per nonna, Narosalia, capace di parlare con i morti e di incantare la luna quando si fa rossa come un'arancia sopra gli ulivi. Sua madre Santuzza, la figlia della strega e del brigante, è sensuale e selvaggia come i fiori di zagara; suo padre Duzzo è uno che preferisce morire "sparato" dai soldati di Crispi per difendere gli zappatori che chiedono pane e giustizia. I libri di scuola non le raccontano, storie come questa, rimosse dalla coscienza collettiva degli



italiani, "brava gente" a dimenticare. La narrazione si dilata su tre generazioni, nel tempo e nella geografia, e ha il sapore della lotta e dell'anarchia. È cucita assieme in una lingua sporca e scagliosa, palpitante e viva come chi la mastica e ugualmente selvatica, capace di stupori,

rabbie e malinconie, intrisa di una sensualità difficile da contenere. Una lingua che evolve, dagli accenti siciliani a quelli sloveni e croati dell'Entroterra istriano. Fino al Carso. Fino alle campagne di Komen, oggi in Slovenia. Dove il protagonista si accorge che a distanza di milanta chilometri la povera gente resta povera gente, e il potere esercita la sua faccia cattiva. Negando l'identità e la lingua:

“Qui si parla italiano!”. Stava scritto su di un muro della stazione. Le lettere, pennellate a caratteri quadrati con la vernice nera, scorrevano piano scivolando sul finestrino come se fossero i fotogrammi di una pellicola del cinematografo. “A quanto pare, giovanotto, non gradite la propaganda”. Era stato il vecchio a parlare. Ninuzzu si irrigidì e non gli rispose, facendo finta di non aver sentito. “Siciliano?” Ninuzzu allora si girò. Il vecchio portava un cappello in testa, scuro quanto l'abito, e inforcava un paio di occhiali con la montatura d'osso, le lenti spesse e grosse, che ci facevano gli occhi piccoli piccoli, come capocchie di uno spillo. “Fùrniri. Appresso a Missina”. E rimase a guardare quel vecchio con aria di sfida. Poi lasciò perdere e si mise a guardare fuori. Alla stazione di Borutto il treno non si fermò. Rallentò appena. Dal finestrino il paesaggio sembrava sempre più desolato e selvatico, ma capace di una suggestione che ancora non sapeva definire. Che mica ci dispiaceva. “Passato Buzet si respira aria di Cicceria” commentò distrattamente il vecchio, indicando con il dito al di fuori del finestrino e sottolineando il nome del paese, che non coincideva affatto con quello di “Pinguente”, scritto sul muro della sta-

zione: “Una terra talmente selvatica e fiera che ci possono pure cambiare le lettere, ma l'anima mai. Resterà sempre quella profonda dei Balcani. Qui secoli fa arrivarono contadini Rumeni e Valacchi, in fuga dai Turchi.

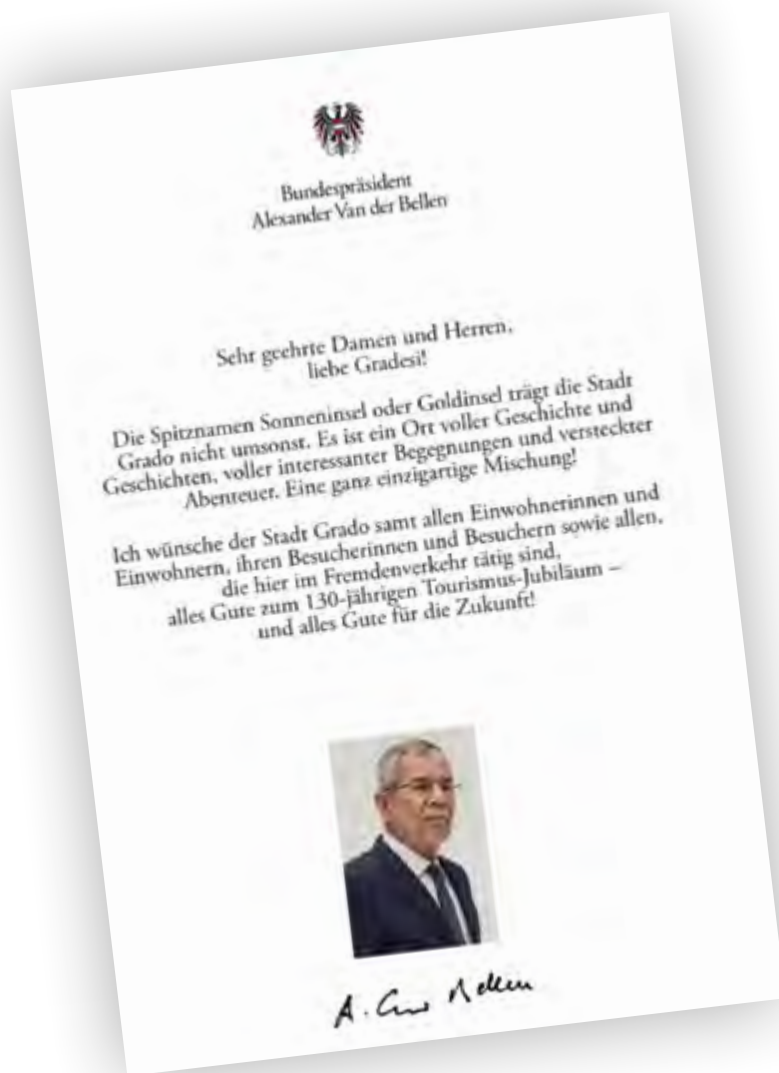
Meglio esiliati che schiavi, pensarono. E costruirono i loro villaggi in tanta desolata bellezza. Questa è l'Istria, caro il mio giovanotto. Qui non si è sloveni, croati, illiri, latini o cicci. Si è istriani e basta. È una condizione dell'anima, sapete? Ha a che vedere con l'inquietudine della frontiera. Chi nasce da queste parti non può che essere uno spirito libero”. Ninuzzu lo stava a sentire come un mmocchiusu che ci raccontano una storia. Aspettò che il vecchio finisse: “Pure io ho dovuto andarmene per non dover essere uno schiavo. Dire sempre di sì non mi è piaciuto mai”.

Tra le pagine i paesaggi diventano quelli dell'anima. L'amicizia si interseca con la passione politica, l'amore più puro con quella febbre animale capace di ammalare le pieghe del cuore. Tutto approda nel 1926 a Sveto, un villaggio di sassi sloveno diventato italiano per forza alla fine della Grande Guerra. È lì che il ferroviere socialista di Fùrniri metterà radice, mentre sotto le pietre dell'altopiano, in quel Carso così lontano, sta già dischiudendosi il seme di un'altra storia. Dove gli uomini e le donne sono simili ai papaveri. Pronti a innalzare la bandiera rossa della rivolta sull'alito della Primavera. Cadono, alle volte. Ma ritornano numerosi, ogni volta che la falce crede di averli tagliati via per sempre. ♦

1892 2022

GRADO DA 130 ANNI LA SPIAGGIA DELLA MITTELEUROPA

Il 25 giugno 1892 l'imperatore Francesco Giuseppe proclamò ufficialmente Grado Stazione di cura, avviando una storia di successo che dura ancora oggi. In occasione dei 130 anni da quella data fatidica l'Isola del Sole si è raccontata con un ricco programma di iniziative per visitatori, turisti e curiosi.





CARTA DI GORIZIA DEI GIOVANI EMIGRANTI FVG 26 febbraio 2022

- La nostra Rete è formata da giovani della regione Friuli Venezia Giulia che vivono in Europa e che vogliono mantenere contatti con la terra di partenza. Il numero dei giovani espatriati del FVG emigrati dal 2009 al 2021 è di circa 30.000. Quasi l'80% di essi si trova nel continente europeo. Alcuni sono rientrati, altri sono all'estero ma non iscritti all'AIRE, per cui circa 24 mila di essi vivono tuttora in Europa come lavoratori dipendenti, liberi professionisti o ricercatori universitari. Solo alcuni hanno contatti con le Associazioni dei coregionali all'estero; la maggior parte non ha un rapporto continuativo con esse o non le conosce.

- Si tratta di giovani di nuova emigrazione che, per il momento, trovano difficile raccontarsi con i loro coetanei, anch'essi emigranti in Europa, ma discendenti da coregionali di vecchia emigrazione. Questi ultimi, pur parecchi, essendo nati all'estero, studiando nelle scuole locali e vivendo con le loro famiglie fuori regione da molti anni, si sentono prima cittadini del Paese in cui sono nati e poi anche italiani e coregionali. Appare quindi un dato di fatto che la Rete avviata si occupi perlopiù di giovani nati in Italia ed espatriati negli ultimi vent'anni, non escludendo tuttavia i giovani appartenenti alla vecchia emigrazione.

- Al termine di questa fase progettuale sperimentale - svoltasi in tempi di pandemia, con forti limitazioni alla mobilità umana, che si conclude a Gorizia sabato 26 febbraio 2022 - ciascun giovane porterà con sé l'impegno di confrontarsi con le associazioni e le altre comunità giovanili del territorio in cui vive, per raccontare l'esperienza del progetto e per individuare altre iniziative, al fine di dare continuità all'esperienza stessa, vissuta in parte in presenza e in parte in modalità virtuale.

- I giovani di questa Rete, in costante ampliamento, vivono questa esperienza creando nuovi modi di agire e di essere cittadini d'Europa, riconoscendo e valorizzando allo stesso tempo le tante forze culturali, associative e professionali della Regione FVG. La Rete viene vissuta con passione e attrattiva perché i giovani, conoscendosi, si rendono partecipi della vita di ognuno. Questa esperienza accorcia le distanze tra quanti vivono in Europa e le nostre istituzioni regionali e nazionali, attraverso azioni concrete che li rendono protagonisti.

- I giovani desiderano spiegare il perché sono andati all'estero, far capire quali sono i problemi occupazionali e di studio di quanti espatriano. Si rendono disponibili a dare un aiuto ad altri coetanei che intendono espatriare, sulla base della loro esperienza personale. Hanno il desiderio di far comprendere ciò che funziona bene nelle nazioni estere e meno bene invece in Italia. Auspicano che i motivi che li hanno portati fuori dal nostro paese, vengano affrontati per evitare la cosiddetta "fuga di cervelli".

- Desiderano condividere le loro esperienze e i loro progetti attraverso un sito web o social network, che riunisca in un unico "lago", aggiornato e completo, notizie e informazioni sui paesi in cui vivono, sia di tipo pratico-amministrativo sia sociale e culturale. Desiderano raggiungere il maggior numero possibile di coregionali che vivono in Europa e quelli che desiderano partire e chissà, in futuro, riportare in FVG il bagaglio di esperienze e professionalità acquisite all'estero.

- Considerando infine che il FVG sta preparando grossi eventi culturali, quali GO! 2025 e Mittelfest, manifestano la loro disponibilità a divenire "ambasciatori", oltre che della cultura e delle tradizioni di tutta la nostra Regione, di queste due importanti manifestazioni, dando loro impulso nei territori in cui attualmente vivono e fornendo suggerimenti e proposte affinché esse abbiano una risonanza tale da promuovere concretamente il "sistema Regione FVG". Ciò consentirà indubbiamente un ritorno positivo per turismo, cultura, enogastronomia e amicizia tra i popoli senza confini, mediante progetti anche intersectoriali che si impegnano fin d'ora a sostenere, mettendo a disposizione le loro professionalità e progettualità.

Gorizia, 26 febbraio 2022



GLI AMBASCIATORI DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA: CARTA DI GORIZIA DEI GIOVANI EMIGRANTI FVG

GORIZIA

26 FEBBRAIO 2022

È avvenuto il 26 febbraio scorso al Teatro Verdi di Gorizia l'ultimo di una serie di incontri - i primi svolti a Bruxelles e a Udine - che ha sancito l'inizio della « Carta di Gorizia dei Giovani Emigranti FVG ».

L'iniziativa promossa da Ente Friuli Nel Mondo vede la realizzazione una Rete di contatti e relazioni tra i giovani friulani emigrati nel resto d'Europa. Un'idea brillante che avvicina e valorizza le 'tante forze culturali, associative e professionali' della nostra regione. Ma non solo, perché la Carta affida ai giovani ambasciatori friulani sparsi in Europa compiti dalle grandi responsabilità. Tra questi, la promozione di importanti eventi culturali quali Go!2025 e Mittelfest. L'Associazione Mittleuropa ci tiene a fare i complimenti a Ente Friuli Nel Mondo per la lungimirante iniziativa. Promuovere il Friuli Venezia Giulia attraverso i giovani nel mondo mette in luce i valori della nostra regione, con il potenziale che la contraddistingue e la sua riconosciuta professionalità. ♦

**Periodico trimestrale
dell'Associazione Culturale
Mitteleuropa**

Direttore responsabile

Paolo Petiziol

Responsabile di Redazione

Margherita Marchiol

Redazione

via San Francesco, 34 - 33100 UDINE

tel.: +39 0432 204269

segreteria@mitteleuropa.it

www.mitteleuropa.it

Editore

Associazione Culturale Mitteleuropa

via Santa Chiara, 18 - 34170 Gorizia

**Coordinamento organizzativo
e progetto grafico**

Quadrato

www.nelquadrato.com

Stampa

Tipografia Menini / Spilimbergo (PN)

Autorizzazione del Tribunale di Udine

n. 456 del 12/09/1979

Mitteleuropa

viene pubblicato con il sostegno finanziario

della Regione Autonoma FVG



Abbonamento

Per ricevere "Mitteleuropa" associati all'Associazione Culturale Mitteleuropa.

Per informazioni

puoi scrivere a Redazione Mitteleuropa

via San Francesco, 34 - 33100 Udine

tel. +39 0432 204269

mail: segreteria@mitteleuropa.it

Si informa che i simboli dell'Associazione Culturale Mitteleuropa, nella loro particolare veste grafica e nella specifica intestazione della testata giornalistica, sono regolarmente depositati e registrati. Secondo le norme vigenti, pertanto, sono vietati qualsiasi loro uso improprio rispetto alle finalità statuarie dell'Associazione Culturale Mitteleuropa e qualsiasi loro fruizione priva delle necessarie autorizzazioni da parte del rappresentante legale della stessa.

Anno 42° - n. 1 Agosto 2022

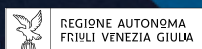


MITTELEUROPA

1974

Mitteleuropa

www.mitteleuropa.it



GO! 2025
NOVA GORIZIA
GORIZIA

IO SONO
FRIULI
VENEZIA
GIULIA



MESTNA OBČINA
NOVA GORIZIA



COMUNE
DI GORIZIA



OBČINA
SEMPETER-VRTOJUBA



MITTELEUropa
1974